



N°. 304

27 marzo 2019

Quanti simpatici sorrisi e quante affettuose strette di mano ha elargito il Presidente a vita Xi nel corso del suo viaggio europeo! Ma ieri Macron gli ha ricordato che il tutto deve avvenire “*nel pieno rispetto dell’unità europea*”. Peccato che egli fosse affiancato solo da Junker e dalla Merkel, senza Conte e gli altri leader della UE, evidentemente da lui ritenuti troppo “deboli” per sedere allo stesso tavolo con i “forti”. A parole sembra di vivere nel migliore dei mondi possibili, con grandi prospettive di sviluppo pacifico per tutti. Ma nella realtà dei fatti (lo dimostrano i diversi conflitti commerciali e le guerre locali in corso, il forte aumento delle spese militari in Cina, la loro ripresa in Giappone e l’avanzata minacciosa dell’islam politico), resta sempre sospeso sulle nostre teste l’antico ammonimento “*homo hominis lupus*”. E si sa che il lupo è sempre vestito di fame, avidità e voglia di sopraffazione per vivere. L’unica soluzione sta nel diffondere “*l’ideale cristiano legato a una pacifica società di popoli contro il nazionalismo*”, come sosteneva Luigi Sturzo nel lontano 1928, in pieno clima nazionalista, nel suo libro “*La comunità internazionale e il diritto di guerra*”, di cui pubblichiamo il capitolo finale. Utopia? No, utopia è credere che il mondo possa “guarire” senza opporsi alla libertà di circolazione del lupo.

UNA CONQUISTA MORALE: IL MONDO SENZA PIÙ GUERRE

di Luigi Sturzo

Come oggi non si teme una guerra tra gli Stati che formano gli Stati Uniti d’America, né una guerra tra la Gran Bretagna e i suoi Domini, non solo grazie ai vincoli politici, ma anche per i vincoli economici, che fanno convergere quei popoli a un determinato regime economico e politico di cui sono parte, così sarà nell’avvenire per gli altri Stati, quando la solidarietà economica sarà divenuta una ragione politica della loro intesa e dei loro vincoli. Il cammino non è breve né facile, ma gli elementi iniziali sono già un dato acquisito (“*l’Unione Europea del Carbone e dell’Acciaio ne è il primo esperimento concreto*” ricordava don Sturzo nel 1954 nella prefazione alla prima edizione italiana di questo libro).

Mai solo le forze economiche o i soli propositi politici hanno potuto influire sulla psicologia dei popoli senza il pungolo, la spinta e l’aiuto delle forze morali. Queste trasformano le stesse attività economiche e politiche, elevandole a un ordine superiore e dando a esse l’impronta della propria grandezza. Quando i popoli furono scossi dal principio di libertà, ebbero la spinta dai loro bisogni materiali, ma li idealizzarono nella conquista dei diritti dell’Uomo e della libertà nella vita civile e politica.

Sotto l’assillo di un più largo sviluppo economico e di esigenze sempre in aumento di popolazioni, tormentate dalla crisi della grande guerra e dall’alto costo della vita, il mondo è al bivio tra un ideale nazionale e un ideale internazionale. Sente che una nuova conquista morale non può mancare. La Nazione, che 50 o 100 anni fa era l’ideale da raggiungere insieme alla libertà e all’indipendenza dove queste mancavano, oggi non è più, per molti, la sintesi ideale e pratica; non più una meta da raggiungere, perché non completa l’attività dei popoli; resta per i più una conquista del passato. L’uomo non si ferma su quello che raggiunge: è spinto a guardare e a volere sempre più in là. Oggi si inizia a comprendere che può attuarsi una organizzazione internazionale reale e stabile. E gli occhi si volgono verso questo ideale.

Ma anche l’Internazione non è un fine a sé, come non lo è la Nazione. Queste sono idee e fatti intermedi, dei mezzi per arrivare allo scopo e allo sviluppo ideale e pratico: l’abolizione della guerra. Anche nel passato questa idea è stata vagheggiata, ma solo da teorici, creduli illusi, da sette particolari come quella dei quaccheri e da correnti moralistiche, come i tolstoiani e i pacifisti. Tuttavia, quando l’ideale dell’abolizione della guerra è stato legato a una organizzazione internazionale pratica, è allora passato dal campo dell’utopia a quello delle possibili realizzazioni parziali, sino a intravederne la realizzazione completa.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Perciò oggi l'orientamento morale va verso la Società delle Nazioni, verso l'abolizione della guerra, di ogni guerra, come a un alto ideale umano raggiungibile.

Si comprende bene, allora, perché oggi Ginevra è segno di amore e di odio. Coloro che la combattono, non amano la guerra per la guerra, ma odiano la concezione di un superstato che, secondo loro, attenta alla sovranità di altri stati, ai diritti della Nazione, alla propria personalità politica. Credono che la guerra sia uno strumento indispensabile e insopprimibile di grandezza e di sicurezza nazionale. Così arrivano a creare un proficuo antagonismo: "guerra-nazione" contro "non guerra-internazione". È un proficuo antagonismo, perché dalla lotta di idee, di tendenze e di interessi si sprigiona la vita e si effettuano le conquiste; anzi, un ideale non conquistato è un ideale non realizzato. Del resto si tratta di ottenere quel che l'umanità non poté mai attuare nel passato e di ottenerlo contro pregiudizi e interessi così forti, che nessuno dovrà meravigliarsi, se poi l'opposizione si manifesta decisa e persistente.

I nazionalisti, i conservatori, gli imperialisti, che resistono al progredire dell'idea di una società contraria alla guerra, che si attaccano ai diritti sovrani e alle ragioni nazionali, rappresentano ormai un regresso non solo nel campo internazionale, ma anche nel campo interno politico e sociale; rappresentano le barriere a ogni logico sviluppo delle conquiste ottenute nel passato sul terreno della libertà, della democrazia e dell'economia sociale.

L'ideale della Nazione che nel passato indicava un progresso sulla dinastia e sull'aristocrazia, rappresenta oggi un regresso in rapporto alle idee di libertà, di democrazia e di internazionalismo. E mentre ieri l'idea di una società cristiana dei popoli sembrava un ritorno al medioevo, oggi l'ideale cristiano è legato a una pacifica società di popoli contro il nazionalismo, caratterizzato negli ultimi tempi come un ritorno al paganesimo. Ormai, anche quando le passioni belliche e nazionali ribollono, vi saranno correnti di partito e di uomini autorevoli che insorgeranno contro ogni possibilità di guerra, in nome di un nuovo ideale: "l'internazionalismo senza più guerre".

Le due idee sono legate insieme, perché la guerra può abolirsi solo in un sistema internazionale che, al regime di divisione e di indipendenza di stati sovrani, sostituisca un regime di unione e di solidarietà internazionale fra stati interdipendenti. È questa la condizione necessaria, affinché si arrivi allo sbocco del presente processo storico, nel quale la guerra venga eliminata come istituto giuridico, in quanto non più rispondente alla nuova struttura della comunità internazionale.

Questo movimento abolizionista ha un suo sviluppo interiore logico: da una unione di stati della stessa civiltà si passerà agli altri stati di alta civiltà; dagli stati sovrani alle loro colonie; da gruppi di stati consenzienti a gruppi dissidenti, in un lungo e faticoso cammino, ma questo che importa all'umanità che progredisce? Forse che la schiavitù fu abolita in poco tempo? Non si sono avuti periodi e zone di schiavitù anche nel secolo XIX? Non esiste ancora oggi? Ma nessuno contesta che l'inizio morale e religioso del movimento per l'abolizione rimonta a 2000 anni fa, all'apparizione del Cristianesimo.

Le condizioni psicologiche ed economiche di oggi rendono attuale l'idea morale di una solidarietà pacifica dei popoli. Occorre che vi si aggiungano anche gli sforzi teorici che, smontando pregiudizi millenari, concorrano a formare la convinzione che il lavoro pratico iniziato riuscirà, perché niente in teoria vi si oppone per ottenere una salda organizzazione internazionale permanente di stati, che promuovano l'abolizione totale del diritto di guerra.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com